

# IL PUBBLICO AL CENTRO

Giornate formative  
per gli operatori  
dei musei

IMMIGRATI E MUSEI

5





Daniele Maltoni, Catalina Diaconescu, Leslie Mechi

## UN QUADRO SUI MIGRANTI

### L'immigrazione in Italia nel 2017

Il Dossier statistico immigrazione 2018 curato dal centro studi e ricerche Idos in partenariato con il Centro Studi Confronti e UNAR<sup>1</sup> presenta un interessante quadro del fenomeno migratorio in Italia, evidenziando attraverso dati statistici una realtà diversa da quanto si tende a immaginare e diffondere e convalidando così la relazione della Commissione parlamentare Jo Cox (confermata da uno sondaggio condotto dall'Istituto Cattaneo) che attesta come l'Italia sia il paese con il più alto tasso di disinformazione sul fenomeno migratorio e come sia alterata la percezione comune di un fenomeno che coinvolge l'intera comunità, ma non al punto di stravolgerla. Le migrazioni sono un fenomeno irreversibile che coinvolge l'intero pianeta e che negli ultimi anni si è particolarmente accentuato e non solo per motivi economici. Il numero delle persone migranti nel mondo è in costante aumento, specialmente in Europa e nel Nord America. Secondo le Nazioni Unite si calcola che alla fine del 2017 in tutto il mondo i migranti (persone che si trovano al di fuori del paese di nascita o residenza) siano 258.000.000, il 3,4% dell'intera popolazione mondiale. Ad influire su questi spostamenti migratori sono

<sup>1</sup> Centro Studi e Ricerche IDOS, *Dossier statistico Immigrazione 2018*, Idos, 2018.

principalmente le grandi ineguaglianze economiche: il 43% della ricchezza del pianeta è distribuito tra il 17% della popolazione mondiale. Questo vuole dire che 6,3 miliardi di persone si spartiscono il 57% delle intere risorse economiche. La definizione dei percorsi migratori è legata anche ad altre ragioni: crisi politiche, militari e ambientali hanno caratterizzato fortemente l'incremento migratorio degli ultimi anni. Nel 2017 i "migranti forzati" hanno quasi raggiunto la cifra record di 68 milioni (2,4 milioni in più rispetto al 2016). Ricordiamo che per migrazione forzata si intende un movimento non-volontario di persone, che fuggono da situazioni di violenza, guerra, di violazione dei propri diritti o da disastri ambientali naturali o causati dall'uomo<sup>2</sup> (i residenti "migranti" in Europa sono stimati attorno ai 38,6 milioni di persone - dato Eurostat - e rappresentano il 7,5% dell'intera popolazione). L'Italia, per sua collocazione geografica, è sicuramente uno dei grandi paesi di immigrazione con 5.144.000 stranieri residenti alla fine del 2017 (dato Istat) e un incremento di 17.972 unità rispetto all'anno precedente. L'incidenza degli stranieri sulla popolazione residente, pari all'8.5%, (costante rispetto al 2016), rimane leggermente superiore rispetto al valore medio europeo (7,5%). La presenza straniera bilancia il calo della popolazione italiana dovuto non solo al basso tasso di natalità ma anche all'emigrazione verso l'estero (circa 115.000 ufficiali nel 2017), dato sotto stimato e non tenuto in considerazione in quanto non tutti trasferiscono o cancellano la residenza di origine. Il Dossier Immigrazione ha stimato in 5.333.000 persone la presenza

<sup>2</sup> F. Colella e V. Grassi, *Comunicazione Interculturale*, Franco Angeli, 2007.

straniera regolare complessiva, inclusi anche i soggiornanti non comunitari in attesa di registrazione anagrafica.

Per riassumere l'andamento delle presenze in Italia e i motivi di soggiorno osserviamo alcune informazioni, sempre relative all'anno 2017: gli stranieri residenti in Italia provengono da circa 200 paesi e sono, per oltre la metà, cittadini di un paese europeo (oltre 2.6 milioni) e il 30% proviene da un paese UE (1.6 milioni). Le collettività più numerose rimangono le stesse: quella romena che conta circa 1.190.000 residenti (pari al 23% di tutti i residenti stranieri), seguita dai 440.000 cittadini dell'Albania in calo rispetto ai dati riportati nel precedente report 2014 e poi seguiti dal Marocco (417.000), mentre si segnala un forte incremento della popolazione proveniente dalla Cina (291.000) e dall'Ucraina (237.000). Queste prime 5 collettività coprono da sole il 50,1% dell'intera popolazione straniera. La cittadinanza di origine straniera si concentra più che altro nel centro nord (83,1%); le città più "multietniche" risultano Roma (557.000), Milano (459.000) e Torino (220.000).

Un altro aspetto molto rilevante è la notevole crescita del numero di persone che lasciano l'Italia (41.000 cancellazioni anagrafiche verso l'estero solo nel 2017) e questo comprende non solo cittadini italiani per nascita, ma anche persone con cittadinanza acquisita. La tendenza dei cittadini stranieri è quella di muoversi verso altri paesi UE, mentre la popolazione sudamericana tende a tornare nel paese di origine. Nel 2017 solo 147.000 persone hanno ottenuto la cittadinanza (-27,3% rispetto al 2016), se lo si legge nell'ottica della durata dell'intera procedura, si osserva che

questo calo ha radici più lontane nel tempo. I migranti arrivati via mare nel corso del 2017 sono stati 119.369 (dati Ministero dell'Interno) di cui il 14,5% è rappresentato da minori, evidenziando quindi un calo del 34,2% rispetto al 2016. Sono state presentate 130.119 richieste di asilo in tutto il 2017, di cui esaminate 81.527 (indipendentemente dalla data di presentazione) di cui accolte il 41,6%. 187.000 persone inserite nei programmi di accoglienza (81% nei CAS). Delle persone accolte negli SPRAR il 36% sono richiedenti protezione internazionale, 36% in possesso di permesso di soggiorno protezione internazionale, 14% titolari di protezione sussidiaria, 12% rifugiati e 1,9% di MSNA. Il 73% è arrivato via mare, 13% via terra, il 7% via aerea e il 2% giunti in Italia da altri paesi comunitari. Il 25% dei residenti stranieri è rappresentato dai giovani di seconda generazione di cui 503.000 frequentano le scuole.

Per quanto riguarda i dati relativi ai permessi di soggiorno, 2 stranieri non comunitari su 3 sono in possesso di un permesso permanentemente valido o per maturazione dei 5 anni o in quanto familiari di cittadino comunitario. Inoltre, secondo le stime elaborate dallo stesso Dossier sulle religioni di appartenenza che evidenziano un panorama ben lontano dalla percezione comune, i residenti stranieri di fede cristiana (in particolare ortodossi e cattolici) sarebbero quasi 2.706.000, quelli di fede musulmana 1.683.000, mentre meno numerose sono le comunità legate ad altre fedi. Gli stranieri lavoratori nel 2017 sono risultati 2.423.000 (di cui 1.344.000 uomini e 1.079.000 donne), più di un decimo degli occupati complessivi (10.5%), con un tasso di

occupazione in lieve aumento (+1.2%). I due terzi svolgono professioni poco qualificate o operaie. In particolare il 73% dei collaboratori domestici o familiari è straniero, il 50% degli ambulanti, il 34% dei facchini, il 18,5% dei lavoratori del comparto turistico-alberghiero e il 15% nell'edilizia e agricoltura. Permangono le situazioni di lavoro precario, discontinuo, scarsamente retribuito, stagionale e spesso a nero. I disoccupati stranieri sono 406.000 (194.000 uomini e 212.000 donne). Il reddito dichiarato da cittadini stranieri è stato complessivamente di 27,2 miliardi, pari a una media pro capite di 12.000 euro. Ciò ha portato a un versamento IRPEF di 3,3 miliardi che sommato ad altre tassazioni (320 milioni solo per il rilascio o rinnovo dei permessi di soggiorno e 11,9 miliardi come contributi previdenziali) portano a un introito di 19,2 miliardi di euro mentre la spesa pubblica per gli immigrati viene stimata attorno ai 17,5 miliardi.





## L'immigrazione in Toscana nel 2017

Gli immigrati residenti sul territorio della Regione Toscana alla fine del 2017 sono 408.463 poco meno del 2% in più rispetto ai dati presentati nel report precedente. Nonostante un significativo rallentamento della crescita della popolazione straniera sul territorio, la Toscana rimane una delle grandi aree d'immigrazione d'Italia: è la sesta regione per numero assoluto di stranieri residenti, con 5 Migranti le cifre 2018 un'incidenza sulla popolazione totale del 10.9% (si tratta di un valore superiore di oltre due punti alla media nazionale 8.2% e in linea con quello delle grandi aree d'immigrazione europee).

La zona con maggiore concentrazione di comunità straniere ri-



mane la cosiddetta “Toscana dell’Arno”, nella quale risiedono i principali distretti industriali e che va da Arezzo a Pisa passando per le province di Prato e Firenze. È infatti proprio qui che vive poco meno dei due terzi degli immigrati (254.651 persone pari al 62.5% del totale, percentuale che rimane invariata) ed è in tali zone che l’incidenza della popolazione straniera assume dimensioni significative: la graduatoria regionale è guidata ancora da Prato (dove è straniero il 17,5% dei residenti, con un notevole incremento nel corso degli ultimi 3 anni), seguita da Firenze (13%). Subiscono un leggero incremento tra l’1% e il 2% le province prossime al mare (Grosseto, Livorno, Massa Carrara, Lucca). È interessante però evidenziare come rispetto al precedente report dove si segnalavano dati significativi nelle province della Toscana meridionale come Siena (11.3%) e Arezzo (10.9%), in realtà negli ultimi anni si è invece riscontrato un andamento allentante che vede un calo rispetto ai dati 2014 (Arezzo -0,3% e Siena -0.4%), ma in ripresa rispetto al 2016 (Arezzo +1%, Siena +2%). Le donne rappresentano il 53% della popolazione straniera, con dati oscillanti tra il 55% presente nella provincia di Pistoia e il 50,8% nella provincia di Prato. Oltre la metà degli immigrati in Toscana è europeo, 215.939 persone (il 52,9% del totale) di cui 116.734 di origine U.E. quasi un quarto (24.8%) asiatico, un sesto (15.8%) africano e il 6.4% americano. La collettività più numerosa rimane quella della Romania (84.621 persone, 20,7%), seguita da Albania (62.457, 15,3%) in forte calo però rispetto ai 70.219 del 2014, mentre aumenta la presenza di origine cinese (52.185, 12,8%). I primi dieci gruppi nazionali comprendono

anche Marocco (26.419, 6,5%), Filippine (13.158 3,2%), Senegal (12.495 3,1%), Ucraina (11.471 2,8%), Perù (10.444 2,6%), Polonia (8.590 2,1%) e Sri Lanka (6.714 1,6%). Tra i soggiornanti non comunitari, il 67% è in possesso di una carta di soggiorno a lungo periodo e il restante 33% è in possesso di permesso di soggiorno a termine suddivisi in lavoro (42,2%), famiglia (35,8%) asilo e umanitari (15,4%), altri (6,6%). Nel corso del 2017 sono state riconosciute a livello regionale 10.692 richieste di cittadinanza.

*I dati riportati sono estrapolati dal Dossier statistico immigrazione 2018, a cura di IDOS in partenariato con la cooperativa Com Nuovi Tempi/Rivista "CONFRONTI" e con la collaborazione dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR), Dip. Pari Opportunità - Presidenza Consiglio dei Ministri. Altri dati sono presi da siti Istat e Unhcr. Per quanto riguarda la sola regione Toscana i dati sono presi da: "Permessi di soggiorno: presenze e nuovi ingressi in Toscana Anni 2015-2016", Regione Toscana, Direzione Organizzazione Settore Sistema Informativo di Supporto alle Decisioni.*

UFFICIO REGIONALE DI STATISTICA



## Processi di immigrazione e cultura

Analizzare le migliori modalità di incontro fra Musei e Immigrati è stata l'occasione per attivare una riflessione sulle opportunità e sulle difficoltà che si possono incontrare nel processo di integrazione sociale ed economica dei cittadini immigrati sul territorio fiorentino. Nell'intreccio fra normative, politiche, fenomeni e servizi di immigrazione, infatti, riteniamo importante che si affronti in modo sempre più sinergico e consapevole il tema della sensibilizzazione e partecipazione dei cittadini immigrati in tutti i livelli di attività della città, incluse quelle culturali. In tal senso le associazioni di stranieri, le comunità e in ultima analisi i

Mediatori linguistico-culturali giocano un ruolo centrale per veicolare, promuovere e sostenere questi livelli di coinvolgimento, in quanto sono cruciali e grande importanza in tutte le tappe del processo di integrazione. Le attività culturali rappresentano infatti per le persone con percorsi migratori, più o meno traumatici, l'opportunità di esprimersi in un linguaggio umano comune e di aggiungere un tassello rilevante per la crescita personale e il protagonismo cittadino. Lo Sportello Immigrazione e Servizio di Mediazione linguistico-culturale del Comune di Firenze, gestiti da CAT coop. soc. si rivelano quindi essere vettori e sostenitori di queste azioni di integrazione culturale, attraverso la promozione di eventi, il contatto e coinvolgimento dei soggetti della propria rete.

12



Lo Sportello Immigrazione è un servizio gratuito del Comune di Firenze, Direzione Servizi Sociali, che fornisce:

- informazioni, orientamento e consulenza sulle normative in materia d'immigrazione e diritto di asilo;
- informazioni e servizi per i procedimenti anagrafici dei cittadini UE e non UE;
- informazioni e presentazione delle domande di Attestazione d'idoneità alloggiativa;
- assistenza e invio telematico per rinnovi PSE, ricongiungimenti familiari;
- prenotazione test italiano;
- rilascio delle credenziali per i servizi online del Comune di Firenze, informazioni e assistenza all'iscrizione ai servizi all'infanzia (nidi e materne)
- servizi di mediazione linguistico culturale.

Valentina Zucchi

## IMMIGRATI AL MUSEO

*Il mare è arrivato ai piedi del mio pensiero  
Tutto era assolutamente calmo  
Più costole, più rocce d'acciaio, più orizzonte  
Ricordo quei marinai che sono venuti a salvarci prima dell'arrivo della morte  
Ho visto le persone che sono morte sul mare  
Ho visto la piccola barca che affondò nell'acqua con i bambini  
Scrivo questa frase con lacrime negli occhi  
Mio padre mi ha sempre detto "mio figlio Farouk, un lungo viaggio è un sacrificio"  
Quindi mi sono ricordato che ero immortale in questo mare  
E arroccato su questa nuvola  
Stavo guardando per l'ultima volta  
Il sole è impazzito  
Sono un migrante che ha sfidato la morte nel Mar Mediterraneo,  
il mio nome è Farouk,  
la storia è troppo lunga  
- Farouk Touré*

14

Se mai ci fu un tempo in cui i musei erano luoghi di piena espressione dell'identità e dei valori di una società, è ormai da decenni (e da quasi vent'anni anche in Italia) che il museo, lungi dal presentare un monologo, può e deve essere un luogo di dialogo e di discussione, in grado di relativizzare le proprie coordinate culturali per diventare spazio terzo, luogo di negoziazione imparziale, accessibile e democratico, "piattaforma di riflessione su saperi, credenze, valori, atteggiamenti degli individui che compongono la società in cui esso si colloca".



*Ecco che “i musei, metaforiche zone franche, devono operare per collocarsi nelle intersezioni, negli spazi in cui i soggetti e le distinte identità culturali possono dialogare e agire, trasformarsi ed essere trasformati. Assumendo questa nuova funzione, i musei possono diventare gli spazi neutrali dove le differenze e le reciproche difficoltà di comprensione, comunemente vissute come limiti e cause di conflitto, si trasformano in un valore aggiunto, in nuove opportunità per l’esercizio della cittadinanza attiva.”*

D'altra parte, è su questi principi che sono impostati programmi, documenti e dichiarazioni nazionali e internazionali, finalizzati a promuovere i concetti di pluralismo culturale, di società fluida, in nome di una visione di intercultura come motore di sviluppo: “il dia-

*logo interculturale è un processo che comporta uno scambio aperto e rispettoso di punti di vista tra individui, gruppi e organizzazioni con origini e sensibilità culturali differenti. Tra le sue finalità rientrano lo sviluppo di una più profonda comprensione di prospettive e prassi culturali diverse, la promozione della partecipazione e della libertà/opportunità di scelta, il sostegno all'uguaglianza, il potenziamento dei processi creativi”.*

Principi unanimemente condivisi dalla comunità museale, tanto che i musei di tutto il mondo (e non solo quelli etnografici e antropologici) si sono impegnati a rovesciare le proprie accezioni di frequentazione, di educazione e di accessibilità ridefinendo il proprio ruolo e il proprio impegno: ne sono derivate esperienze virtuose, complesse, delicate eppure capaci di scardinare pregiudizi e stereotipi in nome di un'effettiva e concreta integrazione, di un reale scambio di culture e di pensieri, di un'efficace costruzione di saperi e di appartenenze, giungendo a *“intendere il dialogo interculturale come un processo bi-direzionale che coinvolge individui autoctoni e di origine immigrata su un piano di parità e di reciprocità, ed è generativo per entrambe le parti; abbracciare una nozione dinamica, dialogica di patrimonio culturale come risorsa che può essere autenticamente condivisa da tutti, e non solo conservata e trasmessa, ma continuamente rimessa in gioco; riconoscere che il passato è una terra straniera, che ci è difficile decifrare tanto quanto lo è per chi viene da altrove”.*

Sono queste considerazioni importanti e impegnative, che scardinano la visione di patrimonio monolitico per restituirne un'accezione dinamica e cangiante, da osservare e interpretare secondo





molteplici punti di vista per la costruzione di una comunità plurale, transculturale e democratica; ed è nell'alveo di queste riflessioni che si è sviluppato il percorso sperimentale di dialogo con gli immigrati presso il Museo Novecento di Firenze.

Il museo, aperto nel 2014, è dedicato all'arte italiana del XX secolo, con un accento specifico sulla produzione fiorentina e toscana: espone quindi una selezione di opere tratte dalle collezioni civiche - offrendo un particolare rilievo ai capolavori della raccolta donata alla città di Firenze da Alberto Della Ragione - e presenta un'ampia serie di mostre, cicli espositivi, installazioni. Seppure le opere si pongano inequivocabilmente come testimonianze dell'arte e della storia del Novecento italiano, le loro caratteristiche espressive e poetiche delineano in modo naturale fervidi terreni di riflessione e di scambio: l'opera aperta del Novecento si offre infatti al visitatore di qualunque età, provenienza e tipologia come una sempre nuova e personale occasione di costruzione di senso e di conoscenza. Con questo spirito hanno vissuto il museo i primi gruppi di immigrati, facenti parte di scuole di italiano, di centri di accoglienza, di residenze per stranieri sul territorio fiorentino e toscano: invitati a visitarlo e a viverlo, giovani e adulti di ogni parte del mondo - dall'Albania alla Romania, dal Mali all'Ecuador - hanno saputo entrare in relazione con il luogo e con le opere, sono stati capaci di interrogarsi sui linguaggi e sulle tematiche di dipinti, sculture e installazioni per suggerire direzioni di senso nuove e molteplici, hanno relativizzato e universalizzato le possibilità di lettura e di interpretazione di un'arte solo apparentemente italiana, portandosi via - e lasciando al museo - un nuovo tassello per vivere se stessi e il proprio rapporto con l'altro.

*È mio questo passato*

*[...]*

*Nel pane di oggi è il grano di ieri.*

*Nel giorno presente quello di un tempo.*

*Il passato non muore, stratifica*

*giorni su giorni vissuti in fretta*

*come dal quadro esce una macchia*

*di colore antico.*

- Tudor Arghezi

[traduzione di Salvatore Quasimodo]

Le sperimentazioni con gli immigrati al Museo Novecento sono state definite e condotte da Chiara Corsi, Marion Gizard, Florinda Nesticò, Marco Salvucci, Elisabetta Stumpo, mediatori MUS.E, cui va tutta la mia stima personale e professionale. Si ringraziano per la fruttuosa e piacevole collaborazione: Catalina Diaconescu, Laura Frullini, Daniele Maltoni e Leslie Mechi.

## **Musei di Fiesole**

via Portigiani 1, Fiesole

## **Museo Primo Conti**

via G. Duprè 18, Fiesole

## **Le Murate. Progetti Arte Contemporanea**

piazza delle Murate, Firenze.

## **Museo Novecento**

piazza santa Maria Novella 10, Firenze

## **Museo degli Innocenti**

piazza Santissima Annunziata 13, Firenze

## **Museo di Palazzo Vecchio**

piazza della Signoria, Firenze

Con il contributo di



Regione Toscana

A cura di



MUSEI di  
FIESOLE  
1919 - 2011 - 163VLE

